Il Popolano n. 7 del 29 aprile 1921

L'inaugurazione del Fascio

e le dimissioni de l'amministrazione comunale

Anche Corigliano ha il suo Fascio di combattimento, inaugurato domenica 17 corrente.

Un precedente impegno preso dalla Banda cittadina per la festa di S. Francesco in Vaccarizzo, ha costretto i dirigenti a invitare la banda musicale di Rossano.

L'ora fissata per la cerimonia era quella delle dieci, ma per un ritardo del treno, la festa si dovette rimandare alle ore 15.

E così a quell'ora tutti i componenti il Fascio con una rappresentanza del Fascio rossanese, erano nella loro sede e poco dopo con la musica in testa, il corteo al canto di inni patriottici, si mosse percorrendo le vie.

Giunti al largo Municipio, un nucleo di ardimentosi voleva entrare nel Municipio per inalberare il vessillo nazionale sul balcone della Casa comunale, ma fu impedito dal Commissario di P. S. sig. Barbàra e dai Reali Carabinieri. Non potendo penetrare nel Municipio, i fascisti si accontentarono di inalberare il tricolore sul portone, rimandando al giorno seguente l'entrata della bandiera nella Casa comunale.

Finito il giro, e dopo i bei discorsi tenuti in piazza del Popolo dal sig. Graziani Ruggiero, e dall'avv. Policastri che stigmatizzò con parole roventi l'opera dell'amm. comunale, il corteo, sempre al canto di inni potriottici, si sciolse, e alla sera partirono alla volta di Rossano i fascisti di quella città e la musica.

A guardia della bandiera rimasero per tutta la notte e il giorno seguente otto carabinieri.

Lunedì passò tranquillo, perchè si vociferava che l'amm. si sarebbe dimessa. Telegrammi dei Fasci di S. Lucido, Rossano, Bocchigliero, Crosia, Taranto arrivarono l'un dopo l'altro offrendo rinforzo di fascisti se vi era bisogno, ma il Presidente Cav. Graziani rispose ringraziando e dicendo che per il momento non vi era bisogno.

Intanto verso mezzogiorno di lunedì ritornò la Banda Coriglianese dalla vicina Vaccarizzo.

Il martedì mattina i fascisti non prendevano riposo si vedevano andar sotto sopra aspettando le annunziate dimissioni, ma vedendo che queste ancora non erano state presentate, verso le 10 si unirono in Piazza V. E. ed invitata la Musica cittadina, al suono dell'Inno reale si mossero verso Piazza del Popolo dove il corteo, cui presero parte cittadini di ogni classe, divenne imponente. E si marciò verso il Municipio. Lo spazio di questa piazzetta era gremito di gente, ma circa cento carabinieri sbarravano la porta del palazzo municipale. Il comitatato direttivo si mise a parlamentare col Tenente dei RR. CC. sig. Fortunio, col Comm. sig. Barbara e col Maresciallo sig. Laganà. Dopo poco si seppe che l'amm. aveva dato le dimissioni e difatti, dopo poco, questa uscì dal municio in mezzo a due fila di Carabinieri mentre la Musica sonava l'inno reale ed alcuni fascisti tenevano le bandiere spiegate nei punti più stretti della strada per farvi passare di sotto gli assessori ed il Sindaco dimissionari.

Allontanatisi costoro, la immensa folla si rovesciò entro il Municipio inalberando tricolori in tutti i balconi. La Banda suonava l'inno reale e « Giovinezza » cantato da centinaia di voci.

Dopo ciò, si prese il gonfalone municipale che si teneva chiuso da più mesi e, consegnatolo al Capo delle guardie municipali, si portò in giro per tutte le vie della città.

In Piazza del Popolo parlarono l'avv. Varcaro, l'avv. Policastri ed il Presidente del Fascio Cav. Ruggiero Graziani.

Poi si riaccompagnò il gonfalone al Municipio ove la dimostrazione si sciolse.

Nessun incidente dispiacevole: ciò si deve alle oculate precauzioni prese dalle Autorità Superiori, dal Commissario Barbàra coadiuvato dal Commissario Scarfò, dal Tenente dei Reali Carabinieri sig. Fortunio, dal Maresciallo Vadalà, dal Brigadiere Capparella e da tutta l'Arma benemerita, a cui mandiamo il nostro plauso.

Nelle ore pomeridiane arrivarono i fascisti rossanesi che dopo aver girato la città cantando inni patriottici, ripartirono la sera stessa.

E ora, dopo circa un anno, la bandiera nazionale, il tricolore d'Italia, che tutti dobbiamo venerare, sventola nuovamente dai balconi del Palazzo civico e su gli altri edifici della città.